



RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO

EX ART. 6, CO. 4, D.LGS. 175/2016

**PREDISPOSTA A CHIUSURA DELL'
ESERCIZIO 2023**

Approvata CdA 18/04/2024



RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO

EX ART. 6, CO. 4, D.LGS. 175/2016

Predisposta secondo le raccomandazioni del CNDCEC

La Società, in quanto società a controllo pubblico di cui all'art. 2, co.1, lett. m) del d.lgs. 175/2016 (Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica"), è tenuta - ai sensi dell'art. 6, co. 4, d.lgs. cit. - a predisporre annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale, e a pubblicare contestualmente al bilancio di esercizio, la relazione sul governo societario, la quale deve contenere:

- uno specifico programma di valutazione del rischio aziendale (art. 6, co. 2, d.lgs. cit.);
- l'indicazione degli strumenti integrativi di governo societario adottati ai sensi dell'art. 6, co. 3; ovvero delle ragioni della loro mancata adozione (art. 6, co. 5).

Sommario

A. PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE EX ART. 6, CO. 2, D.LGS. 175/2016.....	3
1. DEFINIZIONI.	4
1.1. Continuità aziendale.....	4
1.2. Crisi.....	4
2. STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI	4
2.1. Analisi di indici e margini di bilancio.....	5
Indicatori Economici.....	7
Altri Indicatori.....	8
3. MONITORAGGIO PERIODICO.....	8
B. RELAZIONE SU MONITORAGGIO E VERIFICA DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE AL 31/12/23.....	10
1. LA SOCIETÀ.....	10
2. LA COMPAGINE SOCIALE.	10
3. ORGANO AMMINISTRATIVO	11
4. ORGANO DI CONTROLLO - REVISORE	11
5. IL PERSONALE.....	11
6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE AL 31/12/2023.	12
6.1. ANALISI DI BILANCIO.....	12
6.1.1. Esame degli indici e dei margini significativi	12
6.1.2. Valutazione dei risultati.....	17
7. CONCLUSIONI.....	18
C. STRUMENTI INTEGRATIVI DI GOVERNO SOCIETARIO.....	19

A. PROGRAMMA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE EX ART. 6, CO. 2, D.LGS. 175/2016.

Ai sensi dell'art. 6, co. 2 del d.lgs. 175/2016:

“Le società a controllo pubblico predispongono specifici programmi di valutazione del rischio di crisi aziendale e ne informano l'assemblea nell'ambito della relazione di cui al comma 4”.

Ai sensi del successivo art. 14:

“Qualora emergano nell'ambito dei programmi di valutazione del rischio di cui all'articolo 6, comma 2, uno o più indicatori di crisi aziendale, l'organo amministrativo della società a controllo pubblico adotta senza indugio i provvedimenti necessari al fine di prevenire l'aggravamento della crisi, di correggerne gli effetti ed eliminarne le cause, attraverso un idoneo piano di risanamento [co.2].

Quando si determini la situazione di cui al comma 2, la mancata adozione di provvedimenti adeguati, da parte dell'organo amministrativo, costituisce grave irregolarità, ai sensi dell'articolo 2409 del codice civile [co.3].

Non costituisce provvedimento adeguato, ai sensi dei commi 1 e 2, la previsione di un ripianamento delle perdite da parte dell'amministrazione o delle amministrazioni pubbliche socie, anche se attuato in concomitanza a un aumento di capitale o ad un trasferimento straordinario di partecipazioni o al rilascio di garanzie o in qualsiasi altra forma giuridica, a meno che tale intervento sia accompagnato da un piano di ristrutturazione aziendale, dal quale risulti comprovata la sussistenza di concrete prospettive di recupero dell'equilibrio economico delle attività svolte, approvato ai sensi del comma 2, anche in deroga al comma 5 [co.4].

Le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, non possono, salvo quanto previsto dagli articoli 2447 e 2482-ter del codice civile, sottoscrivere aumenti di capitale, effettuare trasferimenti straordinari, aperture di credito, né rilasciare garanzie a favore delle società partecipate, con esclusione delle società quotate e degli istituti di credito, che abbiano registrato, per tre esercizi consecutivi, perdite di esercizio ovvero che abbiano utilizzato riserve disponibili per il ripianamento di perdite anche infrannuali. Sono in ogni caso consentiti i trasferimenti straordinari alle società di cui al primo periodo, a fronte di convenzioni, contratti di servizio o di programma relativi allo svolgimento di servizi di pubblico interesse ovvero alla realizzazione di investimenti, purché le misure indicate siano contemplate in un piano di risanamento, approvato dall'Autorità di regolazione di settore ove esistente e comunicato alla Corte di conti con le modalità di cui all'articolo 5, che contempli il raggiungimento dell'equilibrio finanziario entro tre anni. Al fine di salvaguardare la continuità nella prestazione di servizi di pubblico interesse, a fronte di gravi pericoli per la sicurezza pubblica, l'ordine pubblico e la sanità, su richiesta dell'amministrazione interessata, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con gli altri Ministri competenti e soggetto a registrazione della Corte dei conti, possono essere autorizzati gli interventi di cui al primo periodo del presente comma [co. 5]”.

In conformità alle richiamate disposizioni normative, l'organo amministrativo della Società ha predisposto il presente Programma di valutazione del rischio di crisi aziendale, approvato con deliberazione del 20/05/2020 (contestualmente all'approvazione della Relazione di monitoraggio e verifica del rischio di crisi aziendale riferita al bilancio 2019), parzialmente integrato con delibera del 21/01/21 in riferimento alla periodicità, e che rimarrà in vigore sino a diversa successiva deliberazione dell'organo amministrativo, che potrà aggiornarlo e implementarlo in ragione delle mutate dimensioni e complessità dell'impresa della Società.

1. DEFINIZIONI.

1.1. Continuità aziendale

Il principio di continuità aziendale è richiamato dall'art. 2423-bis, cod. civ. che, in tema di principi di redazione del bilancio, al co. 1, n. 1, recita: *"la valutazione delle voci deve essere fatta secondo prudenza e nella prospettiva della continuazione dell'attività"*.

La nozione di continuità aziendale indica la capacità dell'azienda di conseguire risultati positivi e generare correlati flussi finanziari nel tempo.

Si tratta del presupposto affinché l'azienda operi e possa continuare a operare nel prevedibile futuro come azienda in funzionamento e creare valore, il che implica il mantenimento di un equilibrio economico-finanziario.

L'azienda, nella prospettiva della continuazione dell'attività, costituisce -come indicato nell'OIC 11 (§ 22), -un complesso economico funzionante destinato alla produzione di reddito per un prevedibile arco temporale futuro, relativo a un periodo di almeno dodici mesi dalla data di riferimento del bilancio.

Nei casi in cui, a seguito di tale valutazione prospettica, siano identificate significative incertezze in merito a tale capacità, dovranno essere chiaramente fornite nella nota integrativa le informazioni relative ai fattori di rischio, alle assunzioni effettuate e alle incertezze identificate, nonché ai piani aziendali futuri per far fronte a tali rischi e incertezze. Dovranno inoltre essere esplicitate le ragioni che qualificano come significative le incertezze esposte e le ricadute che esse possono avere sulla continuità aziendale.

1.2. Crisi

L'art. 2, lett. c) della legge 19 ottobre 2017, n. 155 (Delega al Governo per la riforma delle discipline della crisi d'impresa e dell'insolvenza) definisce lo stato di crisi (dell'impresa) come *"probabilità di futura insolvenza, anche tenendo conto delle elaborazioni della scienza aziendalistica"*; insolvenza a sua volta intesa - ex art. 5, R.D. 16 marzo 1942, n. 267 - come la situazione che *"si manifesta con inadempimenti od altri fatti esteriori, i quali dimostrino che il debitore non è più in grado di soddisfare regolarmente le proprie obbligazioni"* (definizione confermata nel decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14, recante "Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza in attuazione della legge 19 ottobre 2017, n. 155", il quale all'art. 2, co. 1, lett. a) definisce la "crisi" come *"lo stato di difficoltà economico-finanziaria che rende probabile l'insolvenza del debitore e che per le imprese si manifesta come inadeguatezza dei flussi di cassa prospettici a far fronte regolarmente alle obbligazioni pianificate"*.

Il tal senso, la crisi può manifestarsi con caratteristiche diverse, assumendo i connotati di una:

- crisi finanziaria, allorché l'azienda - pur economicamente sana - risenta di uno squilibrio finanziario e quindi abbia difficoltà a far fronte con regolarità alle proprie posizioni debitorie. Secondo il documento OIC 19, Debiti, (Appendice A), *"la situazione di difficoltà finanziaria è dovuta al fatto che il debitore non ha, né riesce a procurarsi, i mezzi finanziari adeguati, per quantità e qualità, a soddisfare le esigenze della gestione e le connesse obbligazioni di pagamento"*;

- crisi economica, allorché l'azienda non sia in grado, attraverso la gestione operativa, di remunerare congruamente i fattori produttivi impiegati.

2. STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI

Tenuto conto che la norma di legge fa riferimento a "indicatori" e non a "indici" e, dunque a un concetto di più ampia portata e di natura predittiva, la Società ha individuato i seguenti strumenti di valutazione dei rischi oggetto di monitoraggio:

- analisi di indici e margini di bilancio in grado di fornire anche informazioni in ottica prospettica

Al fine della corretta interpretazione degli indicatori analizzati occorre fare anticipatamente alcune precisazioni. Emiliambiente Spa è una società a capitale interamente pubblico, la quasi totalità dei soci è beneficiaria diretta del servizio idrico integrato, affidato alla società stessa secondo la modalità definita "in house". È una public utility cui è affidato il servizio idrico integrato che comprende la

distribuzione dell'acqua potabile, l'allontanamento dei reflui dopo l'utilizzo tramite reti fognarie e la loro depurazione prima della reimmissione nell'ambiente. Le tariffe applicate agli utenti destinatari del servizio sono regolate da un metodo tariffario approvato dall'Autorità nazionale - ARERA -. Vengono definiti livelli obiettivo di Investimenti da realizzare. Le tariffe approvate e applicate operano secondo una logica di full cost recovery. I risultati annuali vengono rendicontati e analizzati dettagliatamente all'Autorità come previsto dal metodo.

Tali sommarie precisazioni sono doverose al fine di distinguere Emiliambiente da una generica società di servizi che opera secondo logiche di mercato e quindi di meglio interpretare gli indicatori che andremo ad analizzare più specificatamente.

2.1. Analisi di indici e margini di bilancio.

L'analisi di bilancio si focalizza sulla:

- solidità: l'analisi è indirizzata ad apprezzare la relazione fra le diverse fonti di finanziamento e la corrispondenza tra la durata degli impieghi e delle fonti;
- liquidità: l'analisi ha ad oggetto la capacità dell'azienda di far fronte ai pagamenti a breve con la liquidità creata dalle attività di gestione a breve termine;
- redditività: l'analisi verifica la capacità dell'azienda di generare un reddito capace di coprire l'insieme dei costi aziendali nonché, eventualmente, remunerare del capitale.

Tali analisi vengono condotte considerando un arco di tempo storico triennale (e quindi l'esercizio corrente e i due precedenti), sulla base degli indici e margini di bilancio di seguito indicati.

Si riportano di seguito gli indicatori monitorati, motivando le ragioni per cui sono stati ritenuti idonei a rappresentare la situazione aziendale ed indicando per ognuno di essi la soglia di rischio scendendo al di sotto della quale occorre valutare un eventuale intervento tempestivo. Eventuale poiché tali indicatori andranno sempre considerati coralmemente, ed analizzati alla luce del contesto in cui sono maturati.

Tali valutazioni saranno fatte nella Relazione sul monitoraggio e verifica del rischio di crisi aziendale al 31/12 di ogni anno.

Sono stati divisi in tre gruppi, indicatori Patrimoiali, Economici ed un ultimo gruppo che mira a dare maggiori informazioni anche in ottica previsionale.

Indicatori Patrimoniali

Margini

Margine di struttura di 2° livello (Capital Netto + Passività Medio Lungo - Capitale Immobilizzato)

Permette di valutare se il capitale permanente, cioè il capitale proveniente da soci e il capitale da indebitamento a medio lungo termine, è sufficiente a finanziare gli Investimenti duraturi o immobilizzati. Se positivo significa che le fonti di finanziamento durevoli coprono non solo gli investimenti a lungo termine ma anche parte del capitale circolante (scorte magazzino, liquidità, crediti a breve) se negativo è un problema perchè significa che si sta coprendo con capitale circolante gli Investimenti a lungo termine.

Deve essere > 0

Margine di diponibilità (Attività Correnti – Passività Correnti)

Capitale circolante netto. La differenza tra i mezzi di possibile realizzo entro l'anno e i debiti a breve termine permettono di capire le condizioni di liquidità dell'azienda, quindi la capacità dell'azienda di fronteggiare i propri impegni a breve, utilizzando le proprie attività liquide o che possono essere liquidate prontamente. Questo margine deve essere positivo, tuttavia per avere maggiori informazioni su come si raggiunge questo valore positivo sarà più indicato guardare l'indice ad esso riferito di cui si dirà in seguito.

Deve essere > 0

Margine di Tesoreria (liquidità immediata + liquidità differita - Passività correnti)

Detto anche margine di liquidità primaria poiché dato dalla differenza tra la somma della liquidità immediata e differita (cassa, cc bancari, titoli e cr.vs cl esigibili entro anno) e le passività correnti. Esprime la capacità dell'azienda di coprire le uscite a breve termine generate dalle passività correnti con le entrate generate dalle voci maggiormente liquide delle attività correnti (liquidità immediata e liquidità differita) senza considerare la disponibilità (rimanenze finali e crediti oltre l'anno). Rispetto al margine di disponibilità è quindi più rigoroso, deve comunque essere maggiore di zero.

Deve essere > 0

Indici

Indice di struttura 2° livello (Capital Netto + Passività Medio Lungo / Capitale Immobilizzato)

Traduce in indice il valore assoluto del Margine indicato sopra. Se pari ad 1 significa che le fonti di finanziamento durevoli coprono esattamente il capitale immobilizzato a lungo termine; se inferiore a 1 rappresenta un problema, significa che il margine è negativo.

Deve essere > 1

Indice di disponibilità (Attività Correnti / Passività Correnti)

Traduzione in indice del relativo margine. Mentre il margine di disponibilità positivo non da sufficienti informazioni comparative, questo indice se pari a 1 indica esatta parità tra attività correnti e passività correnti e dunque non è un buon segnale. Dovrebbe essere molto maggiore di 1 e tendere a 2; prudenzialmente indichiamo 1,5 come valore soglia. Negli asset computati nel capitale circolante rientrano oltre la liquidità di cassa, anche i crediti a breve verso i clienti e anche le scorte di magazzino, componenti non sempre di facile liquidazione.

Deve essere > 1,5

Indice di Tesoreria (liquidità immediata + liquidità differita / Passività correnti)

Detto anche di liquidità primaria, rispetto all'indice di disponibilità non tiene conto delle rimanenze di magazzino. Si può dire che se un'azienda si mostra solida con riferimento all'indice di liquidità primaria, è in grado di fronteggiare le scadenze a breve con la liquidità immediata o al massimo differita, senza tener conto dell'eventuale capacità ulteriore di ottenere liquidità dallo smobilizzo delle rimanenze. Come l'indice di disponibilità deve essere maggiore di 1 e rappresenta un buon segno se tende a 2. Il fatto che per Emiliambiente indice di disponibilità e tesoreria siano pressochè uguali è indicativo del fatto che la società ha un magazzino non rilevante.

Deve essere > 1,5

Indice indebitamento complessivo -Leverage- (Passività Medio Lungo + Passività Correnti / Capitale Netto)

Identifica il rapporto tra il capitale proprio dell'azienda e il capitale di terzi. Il suo obiettivo è quello di verificare il livello di rischio legato alla dipendenza da fonti di finanziamento esterne (istituti di credito, fornitori, finanziarie, ...). Esprime il grado di indebitamento dell'impresa, la misura in cui essa ricorre al capitale di terzi per finanziarsi. Può variare da 0 (in assenza di ricorso a capitale di terzi) a 1 (nel caso in cui capitale di terzi e capitale proprio sono uguali) a valori maggiori di 1 (quando il ricorso a capitale di terzi è maggiore del capitale proprio). Anche se non ci sono riferimenti generali assoluti, un'azienda si considera molto indebitata quando il capitale preso in prestito comincia a superare i 2/3 del capitale totale dell'azienda stessa, il che si traduce in un indice superiore al 2. Per questo motivo consideriamo un indice uguale a 2 come inizio della soglia di criticità. E' un valore di soglia molto prudenziale, occorre infatti tener sempre presente che Emiliambiente è una Utility, e come tale rispetto ad altre aziende che operano sul mercato, è soggetta a maggior indebitamento a causa degli ingenti investimenti cui è tenuta. Per

Emiliambiente rivolgersi a terzi significa sostanzialmente rivolgersi a banche o fornitori, non rivolgendosi ai mercati finanziari.

Deve essere < 2

Indice indebitamento finanziario (Passività finanziarie / Capitale Netto)

Verifica il livello di rischio legato alla dipendenza da fonti di finanziamento esterne quali Banche e altri istituti finanziari. Rispetto al precedente indice è dunque meno stringente poichè non considera tutte le Passività possibili. Se l'indice è 0 significa che non si ricorre a finanziatori esterni. Solitamente attorno allo 0,5 indica buona salute; più aumenta e più l'autonomia finanziaria si riduce; solitamente un livello prudenziale è considerato tra 1 e 1,5; indichiamo comunque per Emiliambiente un valore soglia di 2. Ricordiamo infatti sempre che Emiliambiente è una Utility ma con un servizio in affidamento dunque in grado di offrire alle banche garanzie di liquidità e dunque di potersi spinger a maggiori livelli di indebitamento.

Deve essere < 2

Indicatori Economici

Margini

MOL Margine Operativo lordo

Indicatore di redditività dell'impresa. Esprime la capacità di generare reddito tramite la gestione caratteristica, cioè senza tenere in considerazione le operazioni accessorie, di tipo finanziario, le tasse, le svalutazioni e gli ammortamenti. Come requisito essenziale deve essere positivo.

Deve essere > 0

EBIT Risultato operativo

E' l'utile ottenuto dall'impresa prima di avere sostenuto gli oneri finanziari e quelli fiscali. Non si riferisce inoltre alla sola gestione caratteristica ma all'attività dell'impresa nel suo complesso; segnala la capacità di un'impresa di generare reddito dalle operazioni svolte nel corso dell'esercizio, ignorando sia l'aspetto fiscale, sia la struttura del capitale.

Deve essere > 0

Indici

ROE netto (Risultato netto / mezzi propri)

Indicatore di redditività del capitale apportato in azienda a titolo di rischio. Alla sua determinazione concorrono tutti i redditi generati dal capitale, sia quelli derivanti dalla gestione tipica che quelli della gestione accessoria, finanziaria e straordinaria; è cioè uguale al rapporto tra reddito netto e capitale netto. La percentuale che ne deriva segnala il grado di remunerazione del rischio che l'investitore consegue apportando capitale in una data società; poichè Emiliambiente non opera secondo la logica dei mercati finanziari ma fornisce un servizio di pubblica utilità nei territori dei comuni soci, si può indicare genericamente come soglia un valore maggiore di zero.

Deve essere > 0

ROI (Risultato operativo / totale attivo)

Esprime la capacità dell'azienda di generare reddito da un capitale investito. Considerando come reddito il risultato operativo della gestione caratteristica e come capitale il totale dell'attivo, capitale d'esercizio e capitale investito (cioè il totale degli Impieghi). Rappresentando il rendimento degli investimenti effettuati potrebbe essere confrontato con il costo percentuale medio del capitale finanziato a titolo di prestito (tasso di interesse applicato dalle banche sui finanziamenti concessi) per valutare la convenienza a prendere denaro a prestito da impiegare in quell'attività; tuttavia considerato che EA è una public utility, che i suoi investimenti sono effettuati per utilità pubblica secondo quanto dettato dal metodo tariffario e dall'autorità competente, che

i soci sono pubblici e la loro finalità è la gestione del servizio, è difficile comparare i tassi % del roi al mercato del prestito del denaro. Per questi motivi abbiamo indicato come valore soglia 1 %.
Deve essere > 1 %

ROS (Risultato operativo / ricavi vendite)

Indica capacità dell'azienda di remunerare i flussi dei ricavi. Rapporta il risultato operativo da gestione caratteristica con i ricavi delle vendite della gestione caratteristica. Mostra la capacità della gestione tipica dell'azienda di generare reddito in % ai ricavi delle vendite. Quando cresce significa che l'azienda sta diventando più efficiente; se decresce c'è inefficienza nella produzione oppure nella fase di vendita. Questo indice % in senso assoluto ha poco valore, può essere utile per comparare aziende simili, considerato in sinergia con altri indicatori o soprattutto analizzato nelle variazioni da un anno all'altro. Premettendo tutto questo, in linea molto generale lo consideriamo critico se scende sotto 2%.

Deve essere > 2 %

Altri Indicatori

MOL/OF (MOL / Oneri Finanziari)

Misura la capacità economica di sostenere il costo dell'indebitamento. Poiché Emiliambiente si è già impegnata con alcune delle banche erogatrici di finanziamenti affinché tale rapporto sia sempre superiore a 2 (rispetto dei così detti "covenants" finanziari) utilizzeremo lo stesso indicatore come valore soglia di una adeguata capacità di sostenere il costo dell'indebitamento, allineandoci alle valutazioni degli istituti di credito.

Deve essere > 2

PFN/EBITDA (Posizione Finanziaria Netta / Ebitda)

Esprime in anni la capacità di un'impresa di ripagare i propri debiti finanziari utilizzando il reddito generato dall'azienda nel suo complesso (gestione caratteristica, accessoria e straordinaria). La PFN è determinata come differenza tra I debiti finanziari (a lungo e breve) e la somma di crediti finanziari (a lungo e breve) e liquidità. Il segno negativo indicherà dunque che i debiti finanziari sono maggiori della soma di crediti finanziari e liquidità; l'oggetto è solo la parte Finanziaria. Minore è il rapporto, minore è la capacità di un'impresa di ripagare i debiti contratti. Questo stesso indicatore viene monitorato anche da alcune banche che per la concessione del mutuo hanno chiesto ad Emiliambiente il rispetto annuale di impegni finanziari ("covenants") tra cui appunto quello di mantenere questo parametro sopra la soglia del - 4 (Per il calcolo di questo indicatore le banche considerano convenzionalmente la PFN con segno opposto e dunque indicano una soglia di sicurezza inferiore al 4 ma concettualmente l'indicazione fornita è la stessa). Questo indice permette un confronto sintetico tra il debito finanziario e una grandezza come l'Ebitda che anche se in modo approssimativo esprime I flussi annuali utilizzati per coprire tale debito; dando così un'informazione su quanti anni in queste condizioni potrebbero essere necessari per rimborsare il debito. In questo senso l'indicatore è in grado di dare una indicazione prospettica.

Deve essere > -4

3. MONITORAGGIO PERIODICO.

L'organo amministrativo provvederà a redigere con cadenza annuale, in base alle informazioni disponibili, un'apposita relazione avente a oggetto le attività di monitoraggio dei rischi in applicazione di quanto stabilito nel presente Programma. Detta attività di monitoraggio è realizzata anche in adempimento di quanto prescritto ex art. 147-quater del TUEL. Come deliberato nella seduta del 10/11/2022, inoltre, al fine di implementare ulteriormente gli strumenti di controllo a disposizione

dell'organo amministrativo della Società, dal 2023 è iniziato anche il monitoraggio semestrale degli indici solo economici contenuti nella presente relazione.

Copia delle relazioni aventi a oggetto le attività di monitoraggio dei rischi, anche ai fini dell'emersione e/o rilevazione di situazioni suscettibili di determinare l'emersione del rischio di crisi, sarà trasmessa all'organo di controllo che eserciterà in merito la vigilanza di sua competenza.

Le attività sopra menzionate saranno portate a conoscenza dell'assemblea nell'ambito della Relazione sul governo societario riferita al relativo esercizio.

In presenza di elementi sintomatici dell'esistenza di un rischio di crisi, l'organo amministrativo è tenuto a convocare senza indugio l'assemblea dei soci per verificare se risulti integrata la fattispecie di cui all'art. 14, co. 2, d.lgs. 175/2016 e per esprimere una valutazione sulla situazione economica, finanziaria e patrimoniale della Società.

L'organo amministrativo che rilevi uno o più profili di rischio di crisi aziendale in relazione agli indicatori considerati formulerà gli indirizzi per la redazione di idoneo piano di risanamento recante i provvedimenti necessari a prevenire l'aggravamento della crisi, correggerne gli effetti ed eliminarne le cause ai sensi dell'art. 14, co. 2, d.lgs. 175/2016.

L'organo amministrativo sarà tenuto a provvedere alla predisposizione del predetto piano di risanamento, in un arco temporale necessario a svilupparlo e comunque in un periodo di tempo congruo tenendo conto della situazione economico-patrimoniale-finanziaria della società, da sottoporre all'approvazione dell'assemblea dei soci.

B. RELAZIONE SU MONITORAGGIO E VERIFICA DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE AL 31/12/23.

In adempimento al Programma di valutazione del rischio già approvato dall'organo amministrativo con deliberazione del 20/05/2020, come pocanzi ricordato e riproposto al punto A. nella medesima formulazione, si è proceduto all'attività di monitoraggio e di verifica del rischio aziendale le cui risultanze, con riferimento alla data del 31/12/23, sono di seguito evidenziate.

1. LA SOCIETÀ.

Emiliambiente Spa ha iniziato la sua attività da 01/10/2008, il primo bilancio approvato è stato quello relativo all'esercizio 2009 relativo ad una gestione di 15 mesi.

La società è interamente partecipata da Enti Pubblici ed ha un capitale interamente versato di € 673.408,00.

La base societaria è composta da n.15 Comuni oltre ad una piccola quota detenuta di azioni proprie, i Comuni soci sono in gran parte beneficiari diretti del servizio svolto.

La società opera nell'ambito del Ciclo Idrico Integrato che comprende la distribuzione dell'acqua potabile, l'allontanamento dei reflui dopo l'utilizzo tramite reti fognarie e la loro potabilizzazione prima della reimmissione nell'ambiente.

L'obiettivo della società è quello di assicurare, nel rispetto delle disposizioni di settore, il miglior servizio in termini di qualità, efficienza, sostenibilità ed economicità per la gestione del Servizio Idrico Integrato ad essa affidato direttamente, secondo il modello "in house", nel proprio territorio dall'allora Autorità d'Ambito Territoriale di Parma 2.

Oggi il settore in cui opera è regolato da Autorità specifiche a livello Nazionale ARERA e Regionale ATERSIR che definiscono le politiche tariffarie, di Investimento e vari piani utili a perseguire l'efficiente fornitura del servizio; vigilando sulla loro corretta applicazione.

ARERA (Autorità di regolazione per energia reti e ambiente) è l'autorità amministrativa nazionale che ha la funzione regolatoria sui mercati elettrico, del gas naturale e anche su quello dell'acqua potabile. ATERSIR (Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti) è l'agenzia con cui l'Emilia Romagna ha individuato un unico Ambito territoriale ottimale comprendente l'intero territorio regionale, le cui funzioni, relativamente al servizio idrico integrato comprendono tra le altre: la definizione e approvazione dei costi totali del servizio; l'approvazione del piano economico-finanziario; l'approvazione del piano degli interventi; la definizione ed approvazione delle tariffe all'utenza; il controllo sulle modalità di effettuazione del servizio da parte dei gestori.

2. LA COMPAGINE SOCIALE.

L'assetto proprietario della Società al 31/12/23 è il seguente:

N	Socio	Azioni	Valore nominale €	Capitale sociale €	Percentuale %
1	Comune di Fidenza	179.657,00	179.657,00	179.657,00	26.68
2	Comune di Salsomaggiore Terme	75.729,00	75.729,00	75.729,00	11.25
3	Comune di Parma	64.824,00	64.824,00	64.824,00	9.63
4	Comune di Busseto	44.226,00	44.226,00	44.226,00	6.57
8	Comune di Sorbolo Mezzani	44.226,00	44.226,00	44.226,00	6.57

5	Comune di Colorno	43.014,00	43.014,00	43.014,00	6.39
6	Comune di Sissa Trecasali	35.744,00	35.744,00	35.744,00	5.31
7	Comune di Fontanellato	34.532,00	34.532,00	34.532,00	5.13
9	Comune di Fontevivo	33.321,00	33.321,00	33.321,00	3.69
10	Comune di Soragna	24.839,00	24.839,00	24.839,00	3.60
11	Comune di Torrile	24.233,00	24.233,00	24.233,00	3.51
12	Comune di S. Secondo	19.992,00	19.992,00	19.992,00	2.97
13	Comune di Polesine Zibello	12.117,00	12.117,00	12.117,00	2.61
14	Comune di Roccabianca	10.905,00	10.905,00	10.905,00	1.80
15	Comune di Noceto	3.635,00	3.635,00	3.635,00	0.54
16	Azioni proprie	25.445,00	25.445,00	25.445,00	3.78
	Totale			673.408,00	100

La Società oltre che dalla presenza di un'assemblea dei soci, cui spettano le facoltà previste da legge e statuto, in conformità a quanto previsto dalla legislazione italiana in materia di società con affidamento in house, come sopra ricordato, si caratterizza per la presenza di un **Comitato per il Controllo Analogico**, cui spetta l'indirizzo ed il controllo generale sulla società.

Tale Comitato è composto da un componente per ogni Socio ed è regolato da apposita Convenzione.

3. ORGANO AMMINISTRATIVO

L'organo amministrativo è costituito da C.d.A., rinnovato con delibera assembleare in data 12/05/2022, rimarrà in carica per 3 esercizi quindi sino all'approvazione del bilancio al 31/12/2024, ed è così composto:

Adriano Fava (Presidente)

Raffaella Cerri (Vicepresidente)

Andrea Marsiletti (Consigliere)

4. ORGANO DI CONTROLLO - REVISORE

L'organo di controllo è costituito da un collegio sindacale nominato con delibera assembleare in data 12/05/2021, rimarrà in carica sino all'approvazione del bilancio al 31/12/23, ed è così composto:

Claudio Marchignoli (Presidente)

Maria Cristina Ramenzoni (Sindaco effettivo)

Pietro Pellegrini (Sindaco effettivo)

La revisione è affidata alla società Trevor Srl, cui è stato conferito per la prima volta specifico incarico a decorrere dall'approvazione del bilancio al 31/12/2018, sino all'approvazione del bilancio al 31/12/2020; incarico poi rinnovato dall'Assemblea il 12/05/21 per il bilancio 2021 sino all'approvazione del bilancio 2023.

5. IL PERSONALE.

Il personale occupato alla data del 31/12/2023 è costituito da 57 unità lavorative in servizio, di cui:

N. 56 dipendenti con contratto a tempo indeterminato;

N. 0 lavoratori con contratto e tempo determinato;

N.1 dirigente con contratto a termine;

Ad ulteriore dettaglio si fornisce la seguente tabella riepilogativa della composizione dell'organico aziendale

PERSONALE AL 31/12/2023 DIVISO PER QUALIFICA	
di cui dirigenti (a tempo determinato)	1
di cui quadri (a tempo indeterminato)	3
di cui operai (a tempo indeterminato)	7
di cui impiegati (a tempo indeterminato)	46
TOTALE GENERALE	57

La Società ha provveduto - ai sensi dell'art. 25, co.1, del d.lgs. 175/2016 - a effettuare la ricognizione del personale in servizio al 30/09/2017 e a trasmettere l'elenco del personale eccedente alla Regione.

6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI CRISI AZIENDALE AL 31/12/2023.

La Società ha condotto la misurazione del rischio di crisi aziendale utilizzando gli strumenti di valutazione indicati al § 2 del Programma elaborato ai sensi dell'art. 6, co. 2, d.lgs. 175/2016 e verificando l'eventuale sussistenza di profili di rischio di crisi aziendale in base al Programma medesimo, secondo quanto di seguito indicato.

6.1. ANALISI DI BILANCIO

L'analisi di bilancio si è articolata nelle seguenti fasi:

- raccolta delle informazioni ricavabili dai bilanci, dalle analisi di settore e da ogni altra fonte significativa;
- riclassificazione dello stato patrimoniale e del conto economico;
- elaborazione di strumenti per la valutazione dei margini, degli indici, dei flussi;
- comparazione dei dati relativi all'esercizio corrente e ai due precedenti;
- formulazione di un giudizio sui risultati ottenuti.

6.1.1. Esame degli indici e dei margini significativi

La seguente tabella evidenzia l'andamento degli indici e margini di bilancio considerati nel periodo oggetto di esame.

INDICI E MARGINI SIGNIFICATIVI	2021	2022	2023	VALORI SOGLIA
---------------------------------------	-------------	-------------	-------------	----------------------

Stato Patrimoniale

Margini				
Margine di struttura di 2° livello (Capital Netto + Passività Medio Lungo - Capitale Immobilizzato)	5.800.649	6.653.397	4.881.808	> 0
Margine di disponibilità (Attività Correnti - Passività Correnti)	5.800.649	6.653.397	4.881.808	> 0
Margine di Tesoreria (liquidità immediata + liquidità differita - Passività correnti)	5.730.826	6.573.591	4.793.892	> 0

Indici				
Indice di struttura 2° livello (Capital Netto + Passività Medio Lungo) / (Capitale Immobilizzato)	1,13	1,14	1,10	> 1
Indice di disponibilità (Attività Correnti / Passività Correnti)	1,75	1,88	1,65	> 1,5
Indice di Tesoreria (liquidità immediata + liquidità differita / Passività correnti)	1,74	1,87	1,64	> 1,5
Indice indebitamento complessivo -Leverage (PML+PC)/CN	0,64	0,59	0,51	< 2
Indice indebitamento finanziario (P.finanz./CN)	0,24	0,18	0,11	< 2

Conto economico

Margini				
MOL Margine Operativo lordo	8.201.924	5.003.017	5.522.145	> 0
EBIT Risultato operativo	4.828.653	2.446.840	2.701.783	> 0
Indici				
ROE netto (Risultato netto/mezzi propri)	9,39%	4,68%	4,64%	> 0
ROI (Risultato operativo/totale attivo)	7,53%	1,42%	2,82%	> 1%
ROS (Risultato operativo/ricavi vendite)	23,34%	4,47%	9,30	> 2%

Altri indici e indicatori

MOL/OF (MOL/Oneri Finanziari)	25,24	16,35	15,70	> 2
PFN/EBITDA (Posiz. Finanz. Netta / EBITDA)	-0,45	-0,28	0,02	> -4

Le motivazioni che hanno portato a considerare gli indicatori riassunti in tabella ed i relativi valori soglia quali spie che possano segnalare con anticipo un eventuale crisi aziendale sono state illustrate nel programma di valutazione del rischio di crisi aziendale. Al paragrafo 2.1 in particolare è stato illustrato il significato degli indicatori adottati, le informazioni che da essi si possono ricavare, anche in ottica prospettica, e i valori presi come soglia di rischio potenziale.

Analizzando i dati in tabella per prima cosa si evidenzia come tutti gli indicatori rispettino le soglie di allert stabilite.

Da un esame più dettagliato si nota come i primi Margini (di struttura di 2° livello, di disponibilità e di tesoreria) cresciuti nel 2022, siano calati nel 2023 scendendo al di sotto dei valori raggiunti nel 2021.

Relativamente al margine di struttura di 2° livello nel 2023 le passività consolidate, somma di capitale proveniente da soci (in crescita) e da indebitamento a medio lungo (in calo) restano sostanzialmente stabili. Per quanto riguarda i debiti, diminuisce l'esposizione verso istituti bancari e altri finanziatori per la restituzione dei mutui in essere e per il fatto che nell'anno in corso non sono stati accesi nuovi finanziamenti. Per quanto riguarda il capitale netto (indebitamento verso i soci) aumenta per effetto

degli utili generati che vengono lasciati in azienda andandone ad aumentare la capitalizzazione (ultima distribuzione ai soci deliberata nel 2021 per € 200.000 di utili 2019).

Il capitale Immobilizzato (dato essenzialmente dalle Immobilizzazioni Nette), è in aumento costante dal 2021 per effetto soprattutto degli investimenti in infrastrutture, che nel 2023 sono però molto più rilevanti degli anni precedenti.

Nel complesso Capitale Netto e Passività a medio lungo termine superano come sempre il capitale Investito, quindi le fonti di finanziamento durevoli coprono più che abbondantemente gli Investimenti a lungo termine (quindi anche parte del capitale circolante) garantendo un valore del margine positivo.

Nel 2023 la forte crescita degli investimenti ha tuttavia abbassato il valore del margine rispetto al 2022 e al 2021.

Relativamente agli investimenti lordi complessivi, si sottolineano gli elevati livelli raggiunti: 4,4 ML nel 2021, anche se in quell'anno c'è stata la cessione di fonti e impianti collegati denominate "Re Ruscelli", al gestore Montagna 2000 Spa per 0,4 ML circa; 4 ML nel 2022 e 5,5 ML nel 2023.

L'aumento delle Immobilizzazioni nette è ovviamente inferiore poiché condizionato dal processo di ammortamento dei beni oltre che dalla dinamica degli investimenti in corso che solo al momento dell'entrata in funzione iniziano l'ammortamento.

Numericamente invariata risulta essere la dinamica del margine di disponibilità, riferendosi però al breve termine. Questo Margine segnala la capacità di fronteggiare gli impegni a breve con le proprie attività liquide o che possono essere liquidate prontamente.

Nel periodo considerato si assiste ad una inversione di tendenza per quanto riguarda la variazione di liquidità: nel 2021 c'è stata una variazione negativa di -0,7 ML, nel 2022 c'è stato un incremento di liquidità di 0,4 ML, nel 2023 ancora una riduzione di 0,7 ML tra inizio e fine anno.

Si evidenzia a tal proposito che nel corso del 2022 si è fatto ricorso ad un finanziamento breve di 0,8 ML circa concesso da CSEA per far fronte al caro energia che sarà interamente rimborsato entro la fine del 2024; mentre nel 2023 non è stato acceso nessun nuovo finanziamento.

Diminuiscono nel periodo le attività correnti. In calo nel 2023 i crediti di fine anno verso clienti anche per il solo effetto della riduzione tariffaria generata dal teta in calo del -8,6% nel 2023 dopo l'aumento del +4,9% dal 2021 al 2022. In calo anche i crediti tributari di fine anno per effetto della cessazione nel corso del 2023 del credito imposta per energia elettrica che invece era stato maturato nel 4°trim 2022 per poi essere utilizzato anno successivo.

Piuttosto stabili nel periodo le passività correnti. I debiti verso fornitori restano abbastanza costanti negli anni; così come i debiti verso banche ed altri finanziatori nel breve periodo. Diminuiscono ovviamente i debiti tributari per effetto dei minori utili generati nel 2022 e 2023 rispetto al 2021.

Quasi identico ai 2 margini precedenti risulta essere il Margine di Tesoreria che si differenzia per non considerare tutto l'attivo circolante, ma solo le poste più liquide (liquidità immediata e differita); in pratica non considera le disponibilità, cioè le rimanenze. Il fatto che sia praticamente uguale al margine precedente ci dice come per Eilambiente le Rimanenze abbiano un ruolo trascurabile.

Per tutti i Margini visti siamo abbondantemente sopra lo zero, segno che l'equilibrio tra fonti ed impieghi, nel lungo e nel breve, continua ad essere rispettato.

Poiché Margini positivi non danno di per sé garanzia di una situazione ottimale, dato che anche se alti potrebbero dipendere dai "volumi" dell'azienda, si analizzano gli indici relativi ai medesimi margini per avere informazioni percentuali, eventualmente confrontabili con altre realtà.

L'indice di struttura di 2° livello rimane sempre sopra la soglia dell'1 a conferma del fatto che le fonti durevoli coprono abbondantemente il capitale immobilizzato a lungo termine, ed è in lieve peggioramento solo nel 2023.

L'indice di disponibilità si mantiene sempre sopra il livello soglia dell'1,5 ed è in miglioramento nel 2022 per poi calare leggermente nel 2023. Dimostra comunque sempre che le attività correnti

coprono più che abbondantemente le passività correnti. Se poi si guarda alla composizione del capitale circolante si vede come questo si mantenga molto liquido, semplificando diciamo che è composto per il 40% da liquidità e per la rimanente parte da crediti commerciali a breve. Le rimanenze di magazzino, dunque la parte non sempre di facile liquidazione, come già detto sono trascurabili a conferma della forte liquidità del capitale di esercizio. Questo spiega perché l'indice di tesoreria, cioè l'indice che considera solo la liquidità immediata e differita e non la disponibilità di magazzino, è praticamente identico all'indice di disponibilità.

Abbondantemente entro i valori soglia ed in costante miglioramento i 2 indicatori della struttura dei finanziamenti.

L'indice di indebitamento complessivo, Leverage, indica che il grado di indebitamento di Emiliambiente, di dipendenza da fonti di finanziamento esterne rispetto al capitale proprio, è in continuo calo. Per la società le fonti di finanziamento esterne sono essenzialmente rappresentate dal ricorso agli istituti di credito che erogano i finanziamenti necessari a completare gli investimenti richiesti dall'Autorità; mentre i rapporti di debito con i Fornitori rimangono sostanzialmente stabili nel corso del tempo. Il miglioramento della situazione è dunque da imputare al progressivo rimborso dei mutui in essere ma anche ad un'opera passata di ristrutturazione del debito che nel 2019 e 2018 aveva portato ad estinzioni anticipate. A tutto questo si aggiunga che nel periodo considerato il Capitale netto della società è in continua crescita, frutto di una politica di capitalizzazione che reinveste gli utili (3,4 ML nel 2021; 1,8 ML nel 2022 e nel 2023) all'interno della società stessa, permettendo così all'azienda di rendersi sempre più indipendente dal ricorso a nuovi finanziamenti. Questa politica è stata parzialmente interrotta nel 2020 e 2021 anni in cui sono stati distribuiti ai comuni Soci prima il 20% degli utili relativi al 2019 pari a circa 428.000 € e poi ulteriori 200.000 €.

Si evidenzia inoltre che nel corso del 2022 la società ha ricevuto da CSEA un'anticipazione finanziaria per 800.000 € circa, concessa sulla base di quanto deliberato da ARERA a sostegno dei gestori in sofferenza per l'impennata dei costi energetici; la resituzione di tale anticipazione è avvenuta per metà nel 2023 e si concluderà nel 2024. Anche questo nuovo indebitamento non ha tuttavia inciso sul trend di miglioramento descritto.

Stesso discorso vale per l'indice di indebitamento finanziario, anzi poiché questo considera come dipendenza da fonti esterne solo quella da istituti finanziari, i valori dell'indice si mantengono ancor di più al di sotto del valore di soglia e sempre in costante miglioramento nel corso degli anni.

Passando all'analisi degli indicatori economici si vede come i 2 margini analizzati siano sempre ampiamente sopra lo zero, con un calo nell'anno 2022 ed una ripresa nel 2023.

Il MOL ha avuto un drastico calo (-3,2 ML) nel 2022 come conseguenza dello scenario globale: anno da record per la crescita dell'inflazione trainata dall'impennata dell'energia.

Il valore della produzione restava in linea con anno precedente (+100K circa), l'effetto della crescita tariffaria da teta applicato (+4,9%) veniva ridotto dalla quota Foni deliberata per 2022 a riduzione dei ricavi pari a -770 K che si differenziava dall'anno precedente in cui era stata pari a zero; i Mc venduti calavano rispetto all'anno precedente di -230.000 Mc. I costi energetici passavano da 2 ML circa a 4,8 ML (+142%) ed erano ovviamente la voce che condizionava il risultato del bilancio. Aumentavano anche i costi per servizi per effetto dell'inflazione + 0,5 ML. I costi del personale restavano praticamente uguali all'anno precedente.

Nel 2023, rientrata progressivamente la crisi energetica del 2022, il MOL torna a crescere.

Cala il valore della produzione (-1 ML circa) per effetto della riduzione tariffaria (-8,6%); i MC di acqua venduti restano stabili rispetto all'anno precedente ed anche il valore del Foni deliberato è in linea con quello dell'anno precedente; tuttavia calano i costi energetici di 2 ML € circa. Nonostante il leggero aumento dei costi per servizi e del costo del personale il MOL 2023 torna quindi a crescere.

Considerato quanto sopra il MOL è passato nel corso del periodo da 8,2 ML del 2021 a 5 ML del 2022 a 5,3 ML del 2023.

Il Risultato Operativo (Ebit della sola gestione caratteristica) è in ragione di quanto detto passato da 0,9 ML del 2022 a 1,7 ML del 2023. Gli ammortamenti sono aumentati rispetto all'anno precedente (+264 K) per effetto degli ingenti Investimenti realizzati nell'anno mentre sono diminuiti gli accantonamenti (-580 K) venendo meno la necessità di aumentare il fondo svalutazione crediti per effetto del lavoro di stralcio su crediti inesigibili realizzato gli scorsi anni.

Anche l'Ebit totale è aumentato passando da 2,4 del 2022 a 2,7 ML di euro del 2023.

Infine gli oneri finanziari che si erano leggermente ridotti nel 2022 per la progressiva estinzione dei mutui, nel 2023 sono lievemente aumentati per effetto del primo rimborso in corso d'anno del finanziamento breve concesso da CSEA nel 2022. Nel periodo considerato sono passati da 325 K del 2021 a 306 K del 2022 a 352 K del 2023.

Tutto questo ha portato ad una variazione del risultato ante imposte da 4,5 del 2021 a 2,1 del 2022 a 2,35 milioni del 2023; e del risultato netto rispettivamente da 3,4 ML a 1,8 ML per il 2022 e 2023.

Così come MOL ed EBIT anche gli indici reddituali, riferiti a questi 2 Margini, scesi decisamente nel 2022 sono risaliti nel 2023.

Il ROE, calato nel 2022, si è stabilizzato nel 2023. Gli utili netti sono come visto cresciuti nel 2021 e calati dal 2022 (3,4 ML / 1,8 ML / 1,8 ML). I mezzi propri sono in continua crescita nel periodo per effetto della politica perseguita di reinvestire gli utili nella società stessa (salvo una parentesi parziale nel 2020 e 2021 di distribuzione parziale di utili ai soci).

Di conseguenza questo indicatore cresciuto nel 2021 si è praticamente dimezzato nel 2022 e nel 2023. Il livello su cui si è mantenuto può essere considerato comunque positivo, anche se confrontato con rendimenti di mercato, e soprattutto considerando il difficile contesto economico dell'anno. Si ricorda sempre che Emiliambiente è una utility il cui obiettivo primario è l'erogazione del servizio in modo efficiente e secondo standard elevati, ragion per cui come livello soglia di questo indice è stato fissato lo zero.

Il ROI, calato nel 2022 si è ripreso nel 2023.

Nel 2022 era peggiorato per il drastico calo del reddito operativo, cioè del reddito della gestione caratteristica; ripagando quindi meno la contemporanea crescita degli impieghi cioè del totale dell'attivo. Nel 2023 invece sale dall'1,4% al 2,8% per effetto del raddoppio del risultato operativo e di un attivo rimasto sostanzialmente costante.

Questo indice, che esprime la capacità della società di creare reddito dal capitale investito, si mantiene al di sopra del valore soglia, ricordando anche in questo caso che il capitale investito di fatto è finalizzato alla gestione di un servizio di pubblica utilità.

Anche il ROS, cioè l'indicatore che mostra la capacità della gestione tipica dell'azienda di generare reddito (risultato operativo) in percentuale ai ricavi delle vendite, in netto calo nel 2022, è cresciuto nel 2023. Il valore dell'indice passa da 4,5% a 9,3%, resta al di sopra del valore soglia del 2%, e la sua decrescita rispetto al valore del 2021 (23,3%) segnala un peggioramento dell'efficienza. Come già spiegato i costi operativi del 2022 sono esplosi per effetto principalmente dei costi energetici, cresciuti del 142%, e questo ha generato una drastica riduzione del risultato operativo a fronte di ricavi delle vendite rimasti in linea con l'anno precedente nel 2022. Nel 2023 il rientro della crisi energetica ed il netto risparmio ha generato una crescita del risultato operativo nonostante le vendite siano calate di circa 1 ML per effetto del calo tariffario.

Infine si analizzano gli ultimi indici che aiutano a capire se la struttura finanziaria di Emiliambiente è sostenibile ora e, valutando il trend nel periodo considerato, nei prossimi anni.

Il rapporto tra MOL e Oneri Finanziari rappresenta un indice di equilibrio finanziario di medio e lungo periodo, evidenzia il grado di assorbimento delle risorse economiche generate dalla gestione caratteristica da parte degli oneri finanziari. Come si vede in tabella questo indicatore, particolarmente alto nel 2021, si è ridotto nel 2022 a 16,35 e poi a 15,7 nel 2023. Rimane sempre di molto sopra il valore soglia, che è stato fissato pari 2, cioè al valore utilizzato anche dalle banche

finanziatrici per valutare la situazione finanziaria di Emiliambiente in ottica di lungo periodo (rispetto covenants finanziari). Continua nel periodo considerato il trend di decrescita degli oneri finanziari che diminuiscono per il progressivo rimborso dei mutui e degli altri finanziamenti in essere. La riduzione degli oneri finanziari, unita tuttavia al brusco calo del MOL, ha generato il peggioramento dell'indice. Nel 2023 l'indice peggiora rispetto al 2022, nonostante l'aumento del MOL, a causa dei maggiori oneri finanziari dovuti al primo rimborso degli interessi sul finanziamento breve da 800.000 € concesso a fine 2022 da CSEA, conteggiati ad un tasso variabile, quindi influenzati dalla dinamica dei tassi di interesse ancora alti nell'anno in corso.

Il rapporto tra Posizione Finanziaria Netta e EBITDA è invece in miglioramento per tutto il periodo considerato, 2023 compreso. Tale rapporto indica la capacità dell'impresa di ripagare i debiti contratti e potrebbe essere visto come gli anni che sarebbero necessari per ripagare i propri debiti finanziari utilizzando il reddito generato dall'impresa nel suo complesso. Anche per questo indicatore si è scelto come valore soglia quello che le banche stesse finanziatrici monitorano per valutare la nostra capacità di rimborso in relazione al reddito generato.

6.1.2. Valutazione dei risultati.

Considerata l'analisi appena fatta degli indicatori possiamo dire in primo luogo che tutti i parametri valutati rispettano i valori di soglia fissati nel Programma di Valutazione del rischio di crisi aziendale. In particolare:

Gli indici e i margini relativi alla struttura patrimoniale dell'azienda rispettano i valori soglia pur essendo in peggioramento nel triennio considerato.

Gli indici e i margini economici, pur rispettando i valori di alert, dopo un brusco calo nel 2022 per effetto della congiuntura economica dell'anno caratterizzata da forte inflazione trainata dal caro energia, nell'anno 2023 hanno fatto registrare un miglioramento.

La situazione potenzialmente critica che si era andata delineando nel 2022 era già stata rilevata nel corso di quell'anno secondo quanto predisposto dal Programma di Valutazione del rischio di crisi aziendale EX ART. 6, CO. 2, D.LGS. 175/2016 (che costituisce parte integrante della presente Relazione); e di conseguenza erano state messe in atto una serie di azioni per prevenire l'aggravamento della crisi, correggerne gli effetti ed eliminarne le cause.

In particolare:

La situazione di potenziale criticità era stata rilevata da questo organo amministrativo il 21/09/22 in sede di approvazione della relazione semestrale 2022. La situazione prefigurata era la chiusura degli esercizi 2022 e 2023 con una perdita rispettivamente di -0,5 ML e di -3,7 ML e con una disponibilità di cassa positiva di +1,7 ML a fine 2022 e negativa di - 5 ML a fine 2023.

Si apriva quindi uno scenario di crisi aziendale per un potenziale squilibrio economico/finanziario non temporaneo ai sensi del D.LGS 175/2016. Veniva deliberato contestualmente un programma d'emergenza in 3 punti per consentire il risanamento: riduzione dove possibile di costi e investimenti, apertura di una nuova linea di credito e inoltrò di istanza di riequilibrio ad ARERA per rettifica per tariffario.

Il Collegio Sindacale con verbale del 28/09/2022 prendeva atto che il CdA aveva rilevato la situazione di crisi in applicazione del programma di valutazione previsto per la prevenzione del rischio di crisi aziendale e che aveva convocato l'Assemblea affinché approvasse un piano di risanamento.

L'organo amministrativo con verbale del 30/09/2022 riferiva di un incontro con ATESIR sul tema tariffario da cui emergeva l'impossibilità di ATERSIR stessa ad intervenire direttamente sulle tariffe già deliberate da ARERA e quindi decideva di avviare la procedura interna per formulare istanza di riequilibrio da indirizzare ad ARERA.

L'Assemblea dei Soci con verbale del 13/10/2022 approvava il programma di risanamento presentato dal CdA il 21/09/2022.

Il CdA con verbale del 12/12/2022 approvava nuovo forecast previsionale 2022 e nuovo Budget 2023 che prevedevano rispettivamente un risultato positivo di 289.000 € ed una perdita di -2,5 ML; con una previsione di cassa a fine esercizio rispettivamente positiva per + 4,9 ML e negativa per -120.000 €. Una situazione dunque in miglioramento rispetto alla precedente previsione ma ancora potenzialmente rischiosa.

L'Assemblea dei soci, con verbale del 22/12/2022, approvava le proiezioni illustrate dal CdA il 12/12/2022.

In data 30/03/2023 il CdA approvava il progetto di bilancio relativo all'esercizio 2022 con un utile pari ad € 1,78 ML ed una disponibilità liquida pari ad € 5,27 ML, dunque un consuntivo superiore rispetto alle aspettative.

Il 26/04/2023 il CdA approvava la Relazione sul Governo societario predisposta a chiusura dell'esercizio 2022 con l'indicazione che lo stato di crisi dovesse continuare ad essere monitorato

Il 09/05/23 l'Assemblea approvava il bilancio 2022, aggiornando nel contempo il piano di risanamento della crisi approvato nella precedente seduta del 13/10/22 e riassumendo le azioni intraprese:

- istanze di riequilibrio presentate ad Atersir ed Arera per ottenere l'applicazione di un teta maggiore per il 2023 rispetto a quello deliberato
- interventi per ridurre i costi d'esercizio
- linea di credito deliberata da Credit Agricole a favore della società di 2 ML di € con scadenza 30/11/23.

Relativamente all'istanza di riequilibrio presentata si precisa che la stessa è stata in luglio 2023 formalmente ritirata dalla società dopo un ulteriore approfondimento sui benefici futuri e sulla possibilità che la stessa potesse venire accolta.

Il 26/10/2023 l'Assemblea approva la Relazione sull'andamento semestrale 2023 della società e visto il buon andamento degli indicatori semestrali analizzati e la previsione di fine anno 2023 per la prima volta positiva sia per quanto riguarda l'utile (454.493) che la cassa (2.060.566) dichiarava risolto lo stato di crisi.

Il 07/12/2023 il CdA aggiornava in positivo le stime di chiusura per anno 2023 (1 ML circa di utile con cassa di 3,2 ML) e per il 2024 (0,8 ML di utile con liquidità di 1,1 ML)

In data 28/03/2024 il CdA approvava il progetto di bilancio relativo all'esercizio 2023 con un utile pari ad € 1,84 ML ed una disponibilità liquida pari ad € 4,58 ML, dunque un consuntivo superiore alle aspettative.

Nella stessa data veniva approvato il piano industriale per il periodo regolatorio 2024-2029 che mostrava la sostenibilità anche per gli anni successivi al 2024 e fino alla fine del periodo regolatorio definito dal nuovo metodo tariffario Mti4.

7. CONCLUSIONI.

I risultati dell'attività di monitoraggio condotta in funzione degli adempimenti prescritti ex art. 6, co. 2 e 14, co. 2, 3, 4, 5 del d.lgs. 175/2016 inducono l'organo amministrativo a ritenere che il rischio di crisi aziendale debba continuare a ritenersi superato e da escludere per il futuro.

C. STRUMENTI INTEGRATIVI DI GOVERNO SOCIETARIO.

Ai sensi dell'art. 6, co. 3 del d.lgs. 175/2016:

“Fatte salve le funzioni degli organi di controllo previsti a norma di legge e di statuto, le società a controllo pubblico valutano l'opportunità di integrare, in considerazione delle dimensioni e delle caratteristiche organizzative nonché dell'attività svolta, gli strumenti di governo societario con i seguenti:

a) regolamenti interni volti a garantire la conformità dell'attività della società alle norme di tutela della concorrenza, comprese quelle in materia di concorrenza sleale, nonché alle norme di tutela della proprietà industriale o intellettuale;

b) un ufficio di controllo interno strutturato secondo criteri di adeguatezza rispetto alla dimensione e alla complessità dell'impresa sociale, che collabora con l'organo di controllo statutario, riscontrando tempestivamente le richieste da questo provenienti, e trasmette periodicamente all'organo di controllo statutario relazioni sulla regolarità e l'efficienza della gestione;

c) codici di condotta propri, o adesione ai codici di condotta collettivi aventi a oggetto la disciplina dei comportamenti imprenditoriali nei confronti di consumatori, utenti, dipendenti e collaboratori, nonché altri portatori di legittimi interessi coinvolti nell'attività della società;

d) programmi di responsabilità sociale dell'impresa, in conformità alle raccomandazioni della Commissione dell'Unione Europea”.

In base al co. 4:

“Gli strumenti eventualmente adottati ai sensi del comma 3 sono indicati nella relazione sul governo societario che le società controllate predispongono annualmente, a chiusura dell'esercizio sociale e pubblicano contestualmente al bilancio di esercizio”.

In base al co. 5:

“Qualora le società a controllo pubblico non integrino gli strumenti di governo societario con quelli di cui al comma 3, danno conto delle ragioni all'interno della relazione di cui al comma 4”.

Nella seguente prospetto si indicano gli strumenti integrativi di governo societario, secondo le definizioni appena riportate, adottati da Emiliambiente Spa; oppure in alternativa le motivazioni del loro mancato impiego:

Regolamenti interni

Emiliambiente Spa ha adottato

- Regolamento Affidamenti, per l'acquisto di beni, servizi e lavori
- Regolamento Albo Fornitori
- Regolamento per il reclutamento del personale
- Regolamento uso sistemi informativi
- In tema di tutela della proprietà industriale o intellettuale, la società ha previsto nel MOG 231, come si dirà di seguito, una serie di procedure atte a prevenire la commissione di delitti in materia di violazione del diritto d'autore

Oltre a quanto già elencato la società si è anche dotata di altri Regolamenti: per la gestione delle agevolazioni a parziale copertura dei maggiori consumi in caso di perdite d'acqua occulte da pubblico acquedotto; per l'assegnazione e l'utilizzo dei dispositivi hardware e software e di telefonia mobile; per l'uso di sistemi di localizzazione dei veicoli aziendali; per la videosorveglianza; per disciplinare lo smartworking e il piano welfare aziendale; regolamenti che costituiscono insieme a quelli già elencati precedentemente, oltre ovviamente a tutto un insieme di attività poste in essere dall'azienda, strumenti per il mantenimento della Qualità aziendale, oggetto di periodici Audit interni nonché di certificazione rilasciata da ente terzo indipendente.

Ufficio di controllo

Emiliambiente, in considerazione delle dimensioni della struttura organizzativa e anche del contesto in cui opera già altamente regolato, non si è dotata di una struttura di audit interno specifico che verifichi la correttezza dei dati di bilancio e delle procedure.

Tuttavia una specifica risorsa all'interno dell'ufficio amministrativo è destinata a collaborare e a rispondere tempestivamente alle richieste provenienti dal Collegio Sindacale o dalla Società di Revisione nell'espletamento delle loro funzioni di controllo.

Codice di condotta

Emiliambiente ha adottato un Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001. E' un modello integrato che nella ricerca della miglior efficienza regola vari aspetti organizzativi aziendali.

E' composto da una parte Generale che identifica le caratteristiche strutturali dell'organizzazione e da una serie di Allegati che ne costituiscono parte integrante:

- Codice Etico
- Sistema disciplinare
- Statuto dell'Organismo di Vigilanza (nel caso di Emiliambiente Organo collegiale composto da 3 membri esterni Presidente: Giorgio Lovili; membri: Cristina Orlandini e Aldo Vezzoni)
- Elenco dei reati presupposto
- Organigramma

E' composto anche da una parte Speciale che dettaglia:

- Reati contro la PA
- Reati per Ricettazione, Riciclaggio, Autoriciclaggio
- Reati societari
- Sicurezza sul lavoro
- Reati informatici e connessi
- Reati ambientali
- Impiego lavoratori stranieri
- Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità Giudiziaria.
- Altri reati a rischio non rilevante per la società

Infine è composto da Protocolli speciali:

- Piano triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (2020-2022), comprensivo della mappatura rischi e processi sensibili
- Procedura flussi informativi
- Conservazione documenti di gara
- Procedura Whistleblowing per la gestione delle segnalazioni degli illeciti
- Gestione adempimenti amministrazione trasparente
- Gestione adempimenti anticorruzione
- Gestione dei rapporti con la Pubblica Amministrazione durante le attività ispettive

Relativamente alla Gestione degli adempimenti amministrazione trasparente si precisa che il Presidente del CdA Adriano Fava è stato nominato Responsabile Prevenzione e Corruzione con funzioni anche di OIV (Organismo Indipendente di Valutazione) per la Trasparenza.

La gestione della trasparenza comprende inoltre tra le altre: Attestazione OIV di veridicità e attendibilità di quanto pubblicato sul sito dell'Organizzazione; Convenzione per il controllo analogo; Convenzione per la gestione del SII; Nomina del Responsabile per l'Anticorruzione e del Responsabile per la trasparenza; Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza; Relazione

annuale del Responsabile della trasparenza e prevenzione della corruzione; Rendicontazione periodica del costo del personale a tempo determinato ed indeterminato, dotazione organica e tassi di assenza del personale; Pubblicazione dei canoni di locazione o affitto versati o percepiti e del patrimonio immobiliare della Società; Pubblicazione dei componenti degli organi di indirizzo politico amministrativo e relativi compensi; Pubblicazione dell'elenco dei consulenti e collaboratori, curricula, attestazioni e relativi compensi; Pubblicazione dei bandi di selezione del personale; Pubblicazione dei bandi di gara e contratti; Pubblicazione delle sponsorizzazioni concesse; Pubblicazione dei bilanci di esercizio, del Piano degli indicatori e risultati attesi di bilancio; Pubblicazione dei Regolamenti di Servizio, della Carta dei Servizi e dei tempi medi di erogazione del servizio; Pubblicazione degli indicatori di tempestività di pagamento degli acquisti e forniture; Pubblicazione del Piano degli Interventi; Pubblicazione di informazioni ambientali (analisi acqua potabile ai punti di consegna; analisi parametri delle acque reflue in ingresso e in uscita dagli impianti di depurazione).

Infine si precisa che Emiliambiente, al fine di organizzare la gestione del trattamento di dati personali, e dunque la loro protezione, affinché questi siano trattati nel rispetto delle normative privacy a tutela di tutti i soggetti coinvolti nella sua attività, ha nominato un DPO (Data Protection Officer) esterno nella persona di Roberto Grisenti.

Programmi di responsabilità sociale

Emiliambiente a decorrere dall'annualità 2018 ha iniziato a pubblicare, su base volontaria, un Bilancio di sostenibilità in cui illustra l'utilizzo delle risorse, finanziarie, umane e naturali pianificando e programmando il loro corretto utilizzo al fine di tutelare i vari soggetti coinvolti portatori di interessi (stakeholders), siano essi investitori, dipendenti, cittadini, fornitori od Istituzioni.

Il Bilancio di sostenibilità relativo al 2023 sarà pubblicato dalla società entro la fine dell'anno.

Fidenza, 18 aprile 2024
Il Presidente del CdA
Adriano Fava